



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Settembre 2019 - numero 106

In rete con

www.fmalombaridia.it

segnalati dal sito FMA



"Dio vi invita ad essere costruttori di futuro."

Papa ai giovani del Madagascar

Attraverso di voi il futuro entra nel Madagascar e nella Chiesa. Così il Papa agli oltre 100mila giovani malgasci durante la veglia al campo Soamandrakizay.

È importante aiutare i giovani ad immergersi.



La fragile felicità delle nuove generazioni

L'estate è un periodo di lunga vacanza per i ragazzi italiani. In modo crescente tale periodo è utilizzato per fare esperienze di volontariato di vario tipo.



ora **CORRI!**

Ora corri

Messaggio dell'Arcivescovo Mario Delpini per la Festa di apertura degli oratori 2019.

Perché hai preso le scarpe?

Ci sono anche quelli che comprano le scarpe solo perché ci sono i saldi e le offerte speciali.

ispettoria

pag. 2



"Ricominciamo a sognare!"
La **COMUNITÀ EDUCANTE**,
in cammino con i giovani verso la **SANTITÀ**,
condivide la **MISSIONE**
con passione educativa

ispettoria

pag. 9



"SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO..."

Cinque giorni di fraternità, pienezza e stupore

ispettoria

pag. 15



FATIMA SANTIAGO

Quando si parla di pellegrinaggio la mente riconduce immediatamente all'idea di cammino.

associazioni

pag. 31



CAMPO ADOLESCENTI VIDES LOMBARDIA

"Ma che ci andate a fare a Cerignola? È un brutto posto!"

comunità

pag. 33



#SCOPRIILTUOTALENTO

Andare oltre i propri limiti per crescere, mettersi alla prova per migliorare, per imparare, ...

Ricominciamo a sognare



Care sorelle e membri tutti della comunità educante, porto in me il desiderio di **ricominciare**: la ricchezza dell'esperienza che ho fatto negli ultimi mesi mi ha confermato che la vita si svolge in passi o, come direbbe S. Teresa d'Avila, "di stanza in stanza", cioè di cammino in cammino.

Per questo, a partire dalla nostra finalità ispettoriale per il 2018-20



**“Ricominciamo a sognare!”
La COMUNITÀ EDUCANTE,
in cammino con i giovani verso la SANTITÀ,
condivide la MISSIONE
con passione educativa**

vorrei consegnare a tutti la programmazione 2019-20 indicando cinque passi da compiere per questo nuovo inizio che si colloca

- nel triennio che ci porterà a celebrare il 150° anniversario di fondazione del nostro Istituto
- nel cuore del cammino di preparazione al prossimo Capitolo Generale XXIV che ci vedrà impegnati, alla fine del mese di ottobre, nel Capitolo Ispettoriale
- ed anche nella fase di attuazione di quanto il Sinodo su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” ci ha consegnato nel Documento Finale e nell'esortazione “Christus vivit”.

Come ho letto di recente, il numero cinque, nella cabala ebraica, sta a significare lo spostamento, l'inizio: rappresenta il compimento di un passaggio che facciamo e spinge a muoverci ancora, chiedendoci di spalancarci a qualcosa di nuovo.

1° LA COMUNITÀ EDUCANTE RICOMINCIA

ad essere Comunità dai molti volti generata alla fede e alla fraternità, centrata in Cristo, arricchita dal dialogo e a curare i tratti fondamentali, tipici del Sistema Preventivo. L'essere comunità che educa è la condizione per realizzare la nostra missione salesiana nella Chiesa, nel mondo, per camminare insieme seguendo l'unico Maestro, il Signore Gesù,



ed essere servi della vita in questo tempo ferito. La Comunità Educante è il soggetto fondamentale chiamato a mettere in sinergia le diverse vocazioni a servizio dell'unica missione della comunità, ad essere comunità feconda e attrattiva che ritrova l'originaria freschezza di gioia e di apertura missionaria, a scoprire la responsabilità di essere profezia d'insieme, ricercando, con umiltà e pazienza, una parola di senso e testimoniandola con semplicità (cf Madre Yvonne Reungoat, Circ. n. 985, pp. 20-22; 24-28).

Evidenzio che la Comunità Educante è interpellata a ricominciare anche **assumendo le scelte operative 2019-20 a livello locale** e, a raggio più ampio, siamo chiamati insieme a ricominciare **facendoci carico delle scelte operative a livello ispettoriale**.

2° A CAMMINARE

Noi educatori ed educatrici, FMA e laici, condividendo il sogno dei nostri fondatori, siamo chiamati a riscoprire il senso di **"camminare insieme"** come comunità educante, con i giovani, per dare loro ragioni di speranza, di gioia e risvegliare in loro il senso di una vita donata per amore, il senso della missionarietà, del protagonismo in vista del cambiamento e di una società più giusta e fraterna.

Il camminare insieme è rendere presente e operante il lievito, il sale, la luce del Vangelo nel contesto della società del nostro tempo in cui "ciò che accade richiede di rivedere le categorie antropologiche ed etiche per esprimere i giudizi di valore. È una situazione che esige di abbandonare rimpianti e sogni di ritorno a un mondo diverso per assumere uno sguardo più ottimista sulla realtà e sulla storia" (cf Madre Y. Reungoat, Circ. n. 985, p. 8).

Parole chiave del camminare insieme **in sinodalità**

sono partecipazione e corresponsabilità che coinvolgono ciascuno di noi nel promuovere la cultura dell'incontro, nel costruire pazientemente comunità educanti capaci di scommettere sull'educazione in un confronto sereno e costruttivo tra FMA, adulti e giovani, valorizzando le risorse di tutti.

Il cammino sinodale è anche lo stile e l'ambiente necessario per portare a concretezza, in modo consapevole, il nostro processo di Risignificazione!

3° A GENERARE

Come la persona non può che essere generativa, non può non sentire il desiderio di dare vita, prendersene cura e... lasciare andare, così la comunità cristiana è grembo capace di rigenerare. Ecco allora che, in termini pastorali, il generare **richiede l'essere adulti nella fede**, ovvero responsabilità e capacità di uscire da se stessi per aprirsi all'altro nel segno di una vita toccata dall'amore.

Per la Comunità Educante, giungere a generare relazioni capaci di condurre all'incontro con il Risorto è impegno di credenti, cresciuti in una fede matura, autentica, che conduce l'individuo a spendersi con responsabilità etica, mettendo al centro la persona, da sempre oggetto dell'amore divino. Certamente, se generare alla fede è opera di Dio, a noi comunità spetta il compito di essere grembo in cui possa annidarsi il cammino di crescita e d'incontro con la Grazia per ogni giovane.

Generiamo perché siamo stati generati e, generando, accettiamo di entrare nella circolarità della vita: da figli e figlie di Don Bosco e Madre Mazzarello, siamo chiamati a vivere oggi la **forza generativa del carisma**, accompagnati da Maria, donna del vino nuovo, da cui è scaturita la sorgente della generatività nel nostro Istituto (cf Madre Y. Reungoat, Circ. n. 985, pp. 10-11).





4° AD ABITARE

È un verbo che, come viene mostrato anche nella **“Evangelii Gaudium”**, non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio. Non si abitano solo luoghi: **si abitano anzitutto relazioni.**

Non si tratta di qualcosa di statico, che indica uno “star dentro” fisso e definito, ma l’abitare implica una dinamica, la stessa che attraversa il verbo educare.

Il significato prioritario è anzitutto un **“farsi abitare da Cristo”**, perché solo a partire da qui può essere fatto spazio all’altro e abitare le relazioni significa proprio essere capaci di **lasciare spazio all’altro.**

La necessità che venga lasciato spazio all’altro è esigenza espressa dai giovani già nel Capitolo Generale XXIII e anche durante il Sinodo di ottobre 2018. Si tratta pertanto di abitare il loro mondo valorizzando “gli ambienti quotidianamente abitati”, i loro linguaggi, la storia del nostro tempo, la contemporaneità perché “l’esserci è condizione per la nostra missione” (cf Madre Y. Reungoat, Circ. n. 985, p. 7).

5° E SI PRENDE CURA DELLA CASA COMUNE

perché questa è la parola chiave di tutta la **«Laudato si’»**, che quest’anno vogliamo approfondire come ispettoria. “La cura della casa comune” è un prendersi cura della terra e degli altri nel quotidiano delle nostre azioni, nel giorno dopo giorno del nostro pensare e operare.

Chiunque di noi ha avuto il dono grande e sofferto di stare accanto a una persona cara ammalata sa che prendersi cura, accudire, curare qualcuno è altra cosa rispetto al guarire: la cura è amorevole attenzione, è lenimento del dolore, è solidarietà nel soffrire, è balsamo sulle ferite, è consolazione dello spirito, è condivisione delle gioie e delle speranze così come delle pene e delle sconfitte.

Allora **«prendersi cura della creazione - questa realtà “amica”** da cui dipende la nostra stessa vita - significa capire cosa la sta facendo soffrire, cosa le impedisce di risplendere in tutta la sua bellezza, cosa ne soffoca il respiro vitale, per lei e per noi.

E agire di conseguenza, qui e ora, ogni giorno, nel piccolo dei nostri mezzi e nel grande, nello spazio enorme delle potenzialità umane. Insieme» (cf Enzo Bianchi, Introduzione alla Laudato si’, LDC).

Facendo insieme questi cinque passi cammineremo con i giovani verso la santità, consapevoli che, vivendone anche uno solo, realizziamo nella circolarità l’insieme e pertanto raggiungiamo la meta.

Buon anno pastorale a tutti!

Sr Maria Teresa Cocco
7 settembre 2019

C'è bisogno di più Vita



7 settembre 2019

Programmazione ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Lombardia.



Mauro Magatti e Chiara Giaccardi sono docenti universitari, sposati da 34 anni, 4 figli naturali e 2 adottati. Vivono a Como, in una casa religiosa delle suore di Sant'Angela Merici data loro in comodato d'uso. 10 anni fa hanno fondato un'Associazione di famiglie che ospita, nella stessa struttura, altre famiglie emigrate.

Mauro e Chiara, ospiti della nostra grande assemblea di religiose e di laici, parlano con la freschezza di linguaggio che nasce dall'incontro della vita con la ricerca teorica e con la solidità di contenuti scientifici che sposano l'esperienza quotidiana.

Citano più volte il loro nuovo libro scritto a quattro mani: "La scommessa cattolica. C'è ancora un nesso tra il destino delle nostre società e le vicende del cristianesimo?". È qui che hanno messo nero su bianco

il vissuto che incrocia realtà quotidiana personale, sociale, ecclesiale e professionale.

È stato chiesto loro un intervento dal titolo La generatività educativa nell'ottica dell'antropologia cristiana. Ci si sarebbe potuti aspettare ore dense di alta teorizzazione. È accaduto tutt'altro: **la loro interpretazione della società, delle relazioni, della persona sgorga da un'esistenza profondamente vissuta e riletta giorno per giorno.**

Magatti ha dato i fondamenti del paradigma della generatività partendo da quanto Benedetto XVI afferma nella Caritas in Veritate: c'è una netta separazione tra esperienza cristiana e organizzazione della società e questo deriva dall'esserci piegati alla tecnocrazia che distrugge il mondo e la vita perché cerca di dominarli. Se vogliamo affrontare questa separazione dobbiamo calarci nella realtà, uscire dall'idea di poterla controllare e recuperare la dimensione relazionale.

Dobbiamo passare dal "fare cose" al "generare", cioè al mettere al mondo non qualcosa che mi corrisponda, ma ciò che, a sua volta, possa far nascere il nuovo.

È questa la possibilità che abbiamo per vivere una vita piena.

Chiara ha proseguito spiegandoci in modo chiaro e convincente, perché tratto dal dinamismo della vita stessa, il paradigma della generatività, è indispensabile per costruire relazioni che facciano bene.

È composto da quattro movimenti: desiderare, mettere al mondo, prendersi cura, lasciare andare.

Dobbiamo tornare a scoprire i desideri profondi che ci costituiscono, che ci svelano ciò per cui siamo fatti. Il desiderio spinge a creare, a mettere al mondo qualcosa che prima non c'era. Bisogna poi prendersi





cura di ciò che si è generato, vivendo una prossimità anche fisica: Gesù si è incarnato e ha fatto della carne il luogo della relazione. Infine, è necessario avere il coraggio di lasciar andare, perché ciò che abbiamo desiderato, messo al mondo e di cui ci siamo presi cura possa a sua volta generare qualcosa di nuovo. È questo il paradigma della Vita, perché è il paradigma stesso del Dio “generatore” della Genesi.

Tutto ciò apre a modi altri di pensarci, di stare insieme, di dialogare, di comunicare, di pregare, di immaginarsi il futuro.

È questa la sfida per le nostre comunità educanti: educarci ed educare a fare quel movimento che ci spinge ad abbracciare l'altro e la realtà, affidandoci alla vita per andare oltre noi stessi.

Come dice Chiara, la vita non ha in sé modelli che si possono replicare, ma dinamismi che aprono alla possibilità di creazioni sempre nuove.

Sr Cristina Merli



Tre giorni chierichette Diocesi di Milano



Da qualche anno la Diocesi di Milano chiede la nostra disponibilità per animare, insieme al responsabile MO.Chi., alcune consacrate di diversi Istituti, qualche seminarista e adolescenti che si rendono disponibili, le "Tre giorni" chierichette ragazze che si svolgono presso la casa "La Montanina" a Pian dei Resinelli.

Quest'anno abbiamo scelto come tema "Metticicuoore" e dopo qualche incontro di preparazione ci siamo imbattuti nell'esperienza ricca non solo per le preadolescenti che vi partecipano, ma soprattutto per la condivisione di Chiesa che si respira e per la presenza di adolescenti che diventano testimoni concrete di una vita cristiana vissuta nella semplicità. Qualche battuta che racconta...

Sr Simona

La vocazione? Qualcosa di inspiegabile che spesso rompe i tuoi piani, ma apre nuovi orizzonti... basta solo lasciarsi guidare da Lui.

È questo un piccolo tassello della mia storia io che ho sempre sognato di poter fare la chierichetta, senza mai riuscirci, mi ritrovo ora a partecipare come consacrata a questa bellissima esperienza!

Ciò che mi stupisce è la semplicità, la gioia con cui ragazze e animatrici arrivano alla tre giorni chierichette, un'esperienza che attendono tutto l'anno e che tocca le corde del cuore. Ragazze semplici che si lasciano accompagnare e che dopo qualche incertezza iniziale scoprono la gioia dello stare insieme.

Ciò che le accomuna è la stessa passione per il servizio all'altare che svolgono nelle loro parrocchie, ma che nasconde quell'amore a Gesù che è come un semino che ha bisogno di essere curato e di diventare un grande albero.





Ciascuno di noi ha dei talenti che gli sono stati donati gratuitamente, talenti da spendere e da far fruttare, ma quali spendere per Gesù? Difficile, in questa società, trovare ragazze che vogliano spendere ancora del tempo per Lui, eppure ci sono.

La mia presenza, come quella dei seminaristi, del don e delle altre consacrate è quella della testimonianza che dice quanto sia bello “Stare con Lui”, scegliere una vita donata, non mediocre, autentica.

Da questa esperienza mi porto a casa tanta speranza e la certezza che il Signore lavora davvero nel cuore di ciascuno, basta solo saper osservare e sapersi ancora stupire!

Suor Laura Motta

COMBINAZIONE MERAVIGLIOSA DI AMORE, UNIONE, RIFLESSIONE E DIVERTIMENTO

La “tre giorni chierichette” è sempre un momento speciale nel quale si ha la possibilità di ritrovare se stessi.

Sono tre giorni nei quali ci si immerge nella natura e si gode della compagnia di persone che condividono la passione di vivere il servizio all’altare.

Ciò che mi porto sempre a casa è la gioia di sperimentare l’amore fraterno e incondizionato che va oltre le differenze, i pregiudizi e le solite chiusure mentali ... questo lasciarsi andare permette al cuore di stringere amicizie vere che necessitano di pochissimo tempo per sbocciare.

Come animatrice, quest’anno, mi sono stupita di come le stesse bambine che alla mattina del primo giorno chiedevano di cambiare squadra perché erano state “separate” dalle “amiche portate da casa”; il pomeriggio ridevano, scherzavano e si confidavano con altre ragazze della squadra alla quale erano state assegnate; e sembravano conoscersi da una vita.

Questa “libertà” si è espressa pienamente quando, durante i momenti della riflessione che si svolge in ciascuna squadra, ognuno si è sentito libero di esprimersi senza essere giudicato, si è sentito aperto per condividere le proprie esperienze e i propri pensieri in totale sincerità portando alla nascita di momenti di confronto costruttivo e profondo.

In uno di questi momenti ci siamo preparati ad attendere l’incontro con l’arcivescovo di Milano; le ragazze con estrema libertà hanno condiviso i loro dubbi, le loro curiosità al fine di far sgorgare le profonde domande alle quali monsignor Delpini ha dato risposte semplici ed esaustive; tutte corollate dalla sua inconfondibile simpatia. Personalmente sono stata molto colpita dalla riflessione sulla vocazione; monsignor Delpini ci ha suggerito di seguire le nostre inclinazioni, le nostre passioni e di farlo con lo sguardo d’amore che userebbe Gesù.

Penso di poter riassumere questa “tre giorni chierichetti” dicendo che questa esperienza è stata una palestra per il cuore; ho imparato ad allenare il mio cuore a compiere semplici gesti d’amore come un sorriso o una carezza come farebbe Gesù al posto mio.

Biggiogera Elide, Animatrice

Campo Parola

Se tu conoscessi il dono di Dio



“Se tu conoscessi il dono di Dio...” con questa frase allettante e quasi sospesa nel vuoto è iniziato il Campo Parola 2019, svoltosi nella tranquilla località di Pertus, in Valle Imagna. Cinque giorni di fraternità, pienezza e stupore hanno permesso ad 11 ragazze di concludere quella frase, per scoprirci nascosta una promessa di bellezza, gioia e salvezza.



È stato il mio primo Campo Parola. Quando sr Simona me l'aveva proposto avevo già altri piani per quelle date ma, due sere prima della partenza, i piani sono cambiati. Ho chiamato sr Simona chiedendo se ero ancora in tempo... già, come se Qualcuno volesse proprio che vivessi questo Campo. Così sono partita, senza conoscere le mie compagne di viaggio e sapendo solo che era un Campo di confronto con la Parola di Dio.

Il gruppo si è formato subito, non appena arrivate a destinazione. Una casa intima e accogliente è diventata immediatamente il centro di tutte le nostre attività, permettendoci di vivere la gioia e la ricchezza della fraternità sincera.

La figura femminile è stato il nucleo dell'intera esperienza. Guidate dalla Parola, abbiamo conosciuto alcune delle donne protagoniste della Bibbia che, nella loro povertà e imperfezione, sono state in grado di lasciarsi incontrare e guidare da Dio, totalmente.

Così abbiamo incontrato la grande figura di Sara, moglie di Abramo, la quale ci ha insegnato la fede in Dio: infatti, malgrado l'età avanzata, Sara non ha mai perso la fiducia nel Padre che le aveva promesso un figlio.

Abbiamo poi scoperto la semplicità della Samaritana che, spaventata dalla propria storia, si nascondeva dagli altri ma che, una volta riconosciuto Gesù, ha abbandonato la sua brocca ed è andata ad annunciare Dio, accettandosi e mostrandosi con totale trasparenza. Infine, abbiamo sperimentato l'accoglienza nella casa di Marta e Maria, di Maria madre di Marco e nella casa di Lidia.

Ogni figura biblica è stata accompagnata dalla testimonianza di donne che hanno vissuto l'affidamento completo a Dio nei giorni nostri.

Ecco allora la figura di Suor Maria Romero, con la sua fede tanto semplice ma ricca di profondità; Chiara Corbella, che ha compreso l'importanza di lasciarsi definire solo dallo sguardo di Dio; ed infine la visita alla Caritas di Lecco, dove abbiamo vissuto concretamente il significato profondo della parola “accoglienza”.

La possibilità di silenzio e preghiera personale dopo i momenti di formazione è stata fondamentale: l'incontro





personale con Dio, ci ha aiutate ad incidere nei nostri cuori la bellezza che stavamo conoscendo.

L'Eucarestia quotidiana celebrata da padre Riccardo, le faticose ma soddisfacenti gite sui monti, le canzoni improvvisate cantate ovunque e i tipici momenti di svago in pieno stile salesiano, ci hanno fatto vivere una quotidianità così semplice ma così bella che ci ha riempito di gioia. Vera gioia.



Durante l'adorazione finale, davanti al corpo di Gesù, ognuna di noi si è fermata e ha pregato. In quel silenzio così pieno e profondo, abbiamo sperimentato una profonda gratitudine verso quel Padre che ci ama così intensamente da donarsi per noi. E proprio davanti a quel pezzo di Pane, in quel silenzio assordante e quell'aria di amicizia e gioia, io sono sicura che tutte noi abbiamo riconosciuto quel "dono di Dio" e siamo riuscite a completare quella frase iniziale.

Tornata a casa, posso dire di sentirmi diversa e assolutamente arricchita.

L'esperienza vissuta ha aggiunto un sapore ancora più dolce alla mia fede e alla mia vita.

Ora, ripensando ai tanti momenti di gioia vissuti in così poco tempo, sono certa di aver non solo conosciuto il dono di Dio, ma di averlo vissuto pienamente.

E per questo sono felice.

Giulia T.



Bella la storia dell'animatore!



FORMAZIONE ANIMATORI DIOCESI DI MILANO - CAPIZZONE



È ormai un'esperienza consolidata quella di Capizzone: campi animatori a cui la Diocesi di Milano ci chiede di essere presenti come consacrate per guidare in particolare la liturgia, ma soprattutto per essere presenza tra gli adolescenti e i giovani che animano. Non sempre è facile incrociare le date dei turni che arrivano dalla FOM con le disponibilità delle FMA a cui si chiede questo servizio, ma la posta in gioco è molto alta e noi ci crediamo...crediamo alla collaborazione con la Diocesi, crediamo che lì formiamo gli animatori, crediamo che lì si allacciano relazioni che diventano generative per un bene più grande. Lascio la parola a una di noi che ha partecipato e ringrazio di cuore tutte coloro che si sono rese disponibili.

Sr Simona

Un luogo: Capizzone. Una casa: soggiorno Don Bosco. Un motivo: essere animatore durante l'oratorio estivo. Un titolo: "Bella storia".

L'esperienza di Capizzone, il campo animatori proposto dalla FOM in preparazione all'oratorio estivo, si ripete da circa 20 anni. Ogni anno, 5 turni, 3 giorni, centinaia di adolescenti.

Questo anno abbiamo scritto insieme una "Bella storia", vivendo 3 giorni intensi fatti di laboratori, preghiera, relazioni, scambi, gioco e molta informalità. A conclusione del 5° turno, gli animatori non hanno chiuso il libro della loro storia, ma semplicemente iniziato un nuovo capitolo.

Educatori appassionati, che già giovedì sera hanno preparato il materiale, rivisto il programma e soprattutto preparato il cuore per accogliere chi sarebbe arrivato venerdì mattina.

Ogni anno, ogni turno la "solita storia": non si sa chi arriva, come arriva, perché arriva... eppure ogni anno una "Bella storia". Gli educatori non sanno i nomi dei ragazzi eppure in pochissime ore li imparano tutti; non sanno da dove arrivano o quale esperienza abbiano, eppure riescono a coglierne sempre il punto accessibile al bene, il perno su cui far leva per tirare fuori il meglio di ciascuno.

Adolescenti coraggiosi, arrivati per scelta o semplicemente perché qualcuno li ha mandati.

La stanchezza di un anno, il doversi mettere in gioco parecchio con tantissimi altri adolescenti sconosciuti... eppure nessuno si tira indietro, ma ciascuno fa il suo pezzettino, trova il suo posto e si sente al posto giusto, anche se solo per 3 giorni... e sa che il suo essere animatore è unico e nessuno può prendere il suo posto.

Cosa si fa a Capizzone? Si fanno molte attività, ogni giornata è piena. Al via l'accoglienza, quando al mattino presto si inizia ad arrivare e si deve prendere





confidenza con l'ambiente e le persone. A seguire la divisione nelle camere, la conoscenza con i "coinquilini" di stanza, gli sguardi di chi cerca di capire dove è finito e cosa lo aspetta. Si inizia con una presentazione del luogo, del tema dell'oratorio estivo e la divisione in squadre. Poi si parte, iniziano le prime attività... l'idea di un gioco o di una dinamica che fa andare in profondità. Questo anno abbiamo ricevuto una moneta, un talento... Abbiamo scritto il nostro nome e li abbiamo messi via, tutti insieme, per custodirli, o forse imparare a custodirci reciprocamente. Il pranzo e il clima ormai quasi del tutto sciolto.

Le giornate successive si alternavano tra relazioni sul gioco, sulla creatività, il gioco notturno, i laboratori di preghiera, animazione, informalità e creatività, il cerchio di gioia, la veglia del sabato sera, la S. Messa la domenica, la preparazione della festa e la festa finale con tanto di torta e lacrime durante i saluti.

Al mattino della domenica, però la ripresa del percorso... I nostri talenti, ciò che abbiamo custodito. **Ciascuno ha scoperto di avere un talento, forse due o tre, ciascuno ha scoperto che la vita stessa che abbiamo è il nostro talento più grande e, come insegna la parabola di Gesù, questo si moltiplica non se lo nascondiamo, ma se lo spendiamo e lo mettiamo a servizio degli altri.**

E' meraviglioso guardare i volti degli adolescenti che scoprono di essere un talento, di essere un dono prezioso semplicemente perché sono. E' sorprendente incrociare gli occhi di questi ragazzi che si vedono con occhi nuovi, diversi, occhi che sanno guardare in profondità l'altro. E' commovente riconoscere il desiderio di questi animatori che imparano ad essere animatori non tanto per far giocare i più piccoli, ma perché c'è Gesù che gli chiede di servire per essere

grandi, per essere i primi, per essere felici.

Il sabato sera, durante la veglia di preghiera, tanti si sono avvicinati a me o agli educatori per due chiacchiere, per provare a comprendere come incontrare Gesù, per sapere se Gesù perdona tutto e sempre, per chiedere come si può conoscere dove sta la propria felicità.

E la domenica mattina l'attesa di incontrare don Stefano per vivere la riconciliazione con Dio.

Capizzone... solo 3 giorni... uno dei tanti campi animatori... Ma Capizzone lascia il segno, invita a prendere in mano la propria vita per continuare a scrivere la "Bella storia" di ciascuno, ma sapendo che non è un'autobiografia, ma una storia scritta a più mani e l'editore è Dio, Colui che desidera di noi un capolavoro che tutti possono sfogliare per leggere la felicità nel tempo e nell'eternità.

Sr Flavia Armento



Laigueglia...

UN SOGNO CHE RIMANE PER TUTTO L'ANNO



2019 luglio Un po' di cronaca per chi ama Laigueglia e la sogna di giorno e di notte per 10 mesi.

Ricco ed entusiasmante il calendario di questa piccola gemma ligure.

Non solo bagni di acqua e di sole, ma anche bagni di cultura capace di sollevare alto lo spirito: avvio di stagione estiva con concerti, corale, oratorio "le ultime 7 parole di Gesù in croce".



Al 12 luglio: scenografia popolare (cartellame e sorpresa e meraviglia).

Al 16 luglio appuntamento "festa Madonna del Carmine" naturalmente un bel dono alla comunità FMA. Di sera dopo il Rosario, celebriamo, nel cortile, in onore della Madonna di cui la nostra casa porta il nome. Sono numerosi i laiguegliesi che partecipano con canti, ascolto, risposte e silenzi.

Tutto ben interiorizzato grazie al fervore del Parroco don Danilo.

Non poteva mancare alla fine il ghiacciolo al gusto "belle chiacchere" e così si ha l'occasione di incontrare mamme, papà, nonne che ricordano sr Lucia M, sr Adele F, sr Natalina, sr Rosetta M.

Appuntamento segnato al giorno 18: nel campo dell'oratorio il gustoso teatro: "Qui è tutto tranquillo" così si scopre che di tranquillo non c'è proprio nulla. Quando non si è attenti alla realtà è facile inventare storie da mondo lunare: don Giulio, capo mafioso, è accolto dal paese come se fosse il nuovo Parroco. Non vi dico le assurdità utili per divertire tutti ad ogni battuta ben mirata grazie alla ingenuità di tutti i parrocchiani a partire dal sindaco e dal commissario di giustizia. Molti i presenti che hanno potuto scoppiare in risate gustosissime.





Altro appuntamento: serata tutta in onore di S. Maria Maddalena patrona di Laigueglia.

Sul mare: arriva la statua della santa al molo, trasportata da barche a remi tra canti, preghiere e musica. Percorre poi le vie di Laigueglia benedicente su tutti: cittadini, ospiti, vacanzieri, amici, credenti e non credenti. Nota tipica tradizionale? La processione con i grandi crocifissi di tutte le confraternite liguri. Altezza massima mt. 5 peso massimo Kg. 180/200. Facile pensare; Signore ti può portare solo chi ti crede.



Appuntamento al 23 luglio: si sa che don Danilo appassionato ed esperto di musica, organizza concerti per educare e per soddisfare il buon gusto culturale. Ma questo era un “concertone alla grande” in onore di S. Maria Maddalena: Orchestra d’archi, opere di Vivaldi e Bach. Un concerto non solo da ascoltare ma anche da vedere.

Gli applausi finali, prolungati e intensi, hanno dato voce all’alto gradimento delle presenze numerosissime.

Altro appuntamento al 26 luglio “Lo sbarco dei Saraceni” una serata che aveva il sapore di storia, di scenografia, di giochi, di esperimenti musicali di baby dance, di frittelle e di spettacolo piro-musicale piacevolissimo.

Poi la lunga notte del Saraceno: fino alle ore piccole, musica per ogni gusto nelle piazze.

Laigueglia era animatissima e ben “custodita”: vigili e carabinieri ogni 40 passi.

Ultimo appuntamento: 29 luglio altro significativo tocco culturale: una riflessione preziosa per tutti i tempi. Tema” matematica e Fede”

Chi desidera pensare e interrogarsi, qui si trova pane per i suoi denti e può portare a casa una ricchezza in più.

Grazie Laigueglia! Sei bella, sei creativa, sei capace di offrire una bella vacanza per chi ha buon gusto.

Noi di Laigueglia

Fatima Santiago

Pellegrinaggio MGS



Dopo un anno di preparazione e dopo aver vissuto il Pellegrinaggio MGS Fatima-Santiago, posso dire di essere veramente soddisfatta!

I giovani ci sono e sono assetati di trascendenza: una grande sfida che cerchiamo di vivere con loro, camminando insieme verso la metà ultima che è uguale per tutti: la santità!

Cristina e Claudia, con breve scritto, ci fanno capire che è bene continuare a fare proposte alte e noi già ci siamo messi in moto per preparare il Pellegrinaggio MGS estate 2020!

Sr Simona

Quando si parla di pellegrinaggio la mente ci riconduce immediatamente all'idea di cammino. Ed è questo che effettivamente un pellegrinaggio è: un doppio cammino.

Il primo cammino è fatto di sassi, di terra, di gambe affaticate, respiri pesanti e soles consumate, questo è il cammino che lascia il segno per qualche giorno concluso il pellegrinaggio e che dopo una lunga dormita resta solo come un ricordo lontano. Invece il cammino significativo, quello che ci portiamo dentro, è quello fatto di parole, di condivisioni, di preghiere, riflessioni, rosari sgranati in compagnia e piccole attenzioni da parte di chi cammina al tuo fianco.

Il 6 agosto dalla casa salesiana di Milano sono partiti in pullman 170 ragazzi, ragazzi provenienti da tutta la Lombardia e l'Emilia, ragazzi con esperienze profondamente diverse o così sorprendentemente uguali nonostante la distanza geografica, giovani partiti per i motivi più disparati, giovani che sono presto diventati pellegrini.

Ognuno di noi è partito con il suo zaino, con il suo bagaglio di esperienze, ma tutti insieme abbiamo camminato accompagnati prima dalla ricerca della Bellezza che caratterizza la vita e le opere di Antoni Gaudì (a Barcellona), dalla fede e l'amorevolezza dei tre pastorelli di Fatima (a Fatima) e infine dalla figura di San Giacomo, che convertendo nella sua vita otto persone in Spagna fu di fatto fautore della conversione spagnola (a Santiago), il tutto **riscoprendo la Bellezza della preghiera del Rosario e la serenità nell'affidarsi alla nostra "Mamma celeste".**

Durante i 5 giorni di cammino e i 5000 km di viaggio totali abbiamo avuto l'occasione di confrontarci e condividere le nostre esperienze, **abbiamo stretto amicizie che dureranno oppure fatto conoscenze che rimarranno semplicemente questo, ma lo zaino che ci portiamo a casa è decisamente più colmo e il cuore infinitamente più leggero, come un palloncino che vuole andare sempre più in alto, verso l'alto, verso Dio.**





E' difficile spiegare a parole cosa un pellegrinaggio possa lasciarti in cuore eppure vi assicuro che quando siamo tornati il 17 agosto durante la notte avreste potuto capire tutto vedendo i nostri occhi lucidi di vera felicità, i nostri sorrisi pieni di rinnovata forza, le teste alte pronte per affrontare il nuovo anno e gli abbracci carichi di gratitudine.

Cristiana G.

Il pellegrinaggio Fatima-Santiago è stato la mia prima esperienza con il Movimento Giovanile Salesiano e **posso affermare di aver provato tanta bellezza, gratitudine, fatica, stupore, resistenza, apertura e dialogo, e ancor di più di essermi sentita veramente a casa.**

I dieci giorni sono trascorsi velocemente e ciascuno mi ha regalato tante emozioni differenti. Quello che ricordo con più significatività è l'arrivo a Santiago, sembra scontato forse, ma per me non lo è stato.

Avvicinarsi alla cattedrale tutti e centosettanta, guidati dalla bandiera, cantando e rallegrando le vie della città, tenendosi per mano euforici dalla gioia, ha magicamente visto sparire la fatica accumulata nei giorni precedenti e far spazio a una gioia immensa nel trovarsi proprio lì sotto, ai piedi della maestosità, nel punto di arrivo, o di partenza, dipende dai punti di vista, meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

È stato come assaporare la più alta forma di allegria e condividerla con tanti altri giovani, nuovi amici, in questo spettacolare cammino.

Claudia S.



Campo ado Tu sei preziosa



Dopo una breve conversazione con una ragazza dei corsi professionali è nata l'idea di questo Campo a cui ho voluto subito dare il nome "Tu sei preziosa". Il cuore che arde dopo un breve dialogo, l'idea, il confronto, la verifica della fattibilità, il coinvolgimento, la preparazione e... via si parte! È stata una prima esperienza, ma sicuramente non sarà l'ultima. Sarà Radhika, una delle ragazze che ha partecipato a farci capire il perché...

Sr Simona



Lettera aperta ad un'amica al termine del campo
Carissima,
qualche mese fa sono stata invitata ad un campo estivo a Pertus, Costa Imagna per 5 giorni.
All'inizio ero un po' esitante, ma sapevo che oltre a me ci sarebbero state altre ragazze, a me del tutto sconosciute, che mi avrebbero fatto da compagne di viaggio. Dopo aver riflettuto, mi sono detta: "Perché no? Conoscerò un nuovo ambiente, avrò modo di imparare qualcosa di nuovo, farò nuove esperienze e

nuove amicizie." Eravamo in dodici.

Sr Dani, sr Daniela, sr Simona e nove ragazze. Un gruppetto proveniva dalla stessa scuola mentre le altre frequentavano indirizzi e scuole diverse. Infine c'ero io, l'unica a rappresentare il Ciofs di Milano. Siamo partite martedì 23 luglio verso Pertus, in provincia di Bergamo.

All'inizio ero un po' agitata: quasi tutte si conoscevano ed io non sapevo come attaccare discorso, ma il primo giorno ci siamo date del tempo per conoscerci meglio e abbiamo scoperto di possedere un amore comune per le partite di pallavolo che sono diventate un "rito quotidiano".

Il campo estivo era intitolato "Tu sei preziosa". Probabilmente mi chiederai: "Perché si intitola così? E a che cosa è servito questo campo? Che cosa avete fatto?", non ti preoccupare, risponderò a tutte queste domande.

Le suore hanno organizzato dei momenti in cui affrontavamo temi fondamentali. Per trattare questi argomenti ci è stato dato un libretto da personalizzare con il nostro nome, con estratti di canzoni e di testi, citazioni, spazi per disegnare e domande a cui rispondere, come se fosse un diario personale. Qual era lo scopo? "Riflettere sulla nostra identità, sul senso della nostra vita, sui valori che la caratterizzano, rileggere il pezzo di vita che abbiamo vissuto e tracciare qualche linea per il futuro, imparare a guardare la vita come un dono prezioso che abbiamo ricevuto... come una chiamata a realizzare un progetto!". Tutti noi abbiamo dei sogni nel cassetto, una storia alle spalle e cerchiamo ogni giorno, con fatica, di migliorare, di nascondere ciò che magari desideriamo non far conoscere agli altri. Questo campo è stata un'occasione per cercare di mandar via quel senso di timore e paura che abbiamo nel confidarci con gli





altri. Senza conoscerci del tutto, ci siamo ascoltate a vicenda con rispetto, senza avere pregiudizi sulle diversità dell'altra.

Le attività si sono estese anche al di fuori della casa, facendo lunghe camminate. Forse il momento che mi è piaciuto più di tutti è stato quando ci hanno dato dei fogli con il nostro nome da decorare: valorizzare il proprio nome significa valorizzare se stessi, perché siamo preziosi.



Ognuno di noi lo è. Abbiamo terminato la nostra vacanza a Pertus con una grande festa e uno spettacolo per ringraziare tutti quanti, specialmente i due signori che ci hanno accolto nella casa e che ci preparavano da mangiare ogni giorno.

Questa esperienza è stata un'occasione per riflettere su me stessa e su ciò che voglio diventare in futuro, ma anche per imparare ad ascoltare e a guardare gli altri, a saper convivere con loro, rispettando i loro spazi, i loro limiti, i loro ideali e i loro sogni, perché anche i sogni degli altri sono importanti tanto quanto i nostri. Ho imparato a guardare il prossimo, che non conosco, non con occhi diffidenti, ma con gli occhi differenti di una persona che vuole conoscere senza avere pregiudizi.

Questa esperienza mi ha insegnato che per compiere una buona azione, bisogna mettere da parte l'orgoglio e prendere l'iniziativa. Così, ho deciso di scriverti questa lettera, come invito ad unirti a noi se un'occasione del genere si ripresenterà. Sarà un modo per riallacciare una vecchia amicizia e crearne altrettante nuove.

Sperando di ricevere tue notizie, ti mando un forte abbraccio.

Radhika



Campo vocazionale

PREADOLESCENTI CEVO



Che cos' è il "Gruppo Sales"?

Non si tratta un semplice gruppo, ma di una grande opportunità per allargare i propri orizzonti, fare nuove amicizie, riflettere sulla tua vita in compagnia di Gesù e vivere la gioia salesiana con lo stile di Don Bosco e Madre Mazzarello.

Dal 16 al 22 giugno 2019 alcuni ragazzi del "Gruppo Sales" di prima e seconda media di Lombardia ed Emilia, insieme ad un piccolo gruppo di FMA e SDB, hanno vissuto insieme dei giorni speciali. Il tema "IL SUO DISEGNO", che ha fatto da filo conduttore al campo delle ragazze (16-19 giugno) e al campo dei ragazzi (19-22 giugno), **ha aiutato ciascuno a riscoprire la bellezza di scoprirci amati da Dio a partire dalla bellezza del creato.** Martina, una ragazza di prima media, si è offerta di condividere la sua esperienza:



"L'esperienza di Cevo mi è piaciuta tanto perché: è stata organizzata in modo che tutte si possano divertire e serve a conoscere altre ragazze della stessa età e di differenti città.

È un campo estivo diverso da altri che ti fa capire in modo differente dal catechismo gli insegnamenti di Gesù: mi sono divertita più a Cevo che quando facevo catechismo e non stavo quasi mai attenta. Anche la Messa è stata organizzata su misura per delle ragazze. Il gioco notturno mi è piaciuto molto perché non era troppo pauroso ed è stato molto divertente partecipare. Mi sono divertita tantissimo!"

Maria Anna S.



Juniorato ad Avila



Dal 10 al 22 agosto noi juniores siamo state ad Avila per la formazione. Erano presenti tutte le juniores d'Europa; eravamo quasi una sessantina di diverse nazioni: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Albania, Ungheria, Ucraina e Bielorussia. Erano presenti anche due suore giovani dell'Auxilium: una proveniente dalla Cina e l'altra dal Madagascar.

Accompagnate da alcune suore dell'ambito della formazione e da un sacerdote diocesano abbiamo approfondito la figura di santa Teresa d'Avila. Alloggiavamo ad Avila, ma abbiamo avuto l'opportunità di visitare anche Salamanca, Alba de Tormes, Madrid e Cantalpino, approfondendo così anche la figura di sr Eusebia.

L'esperienza di Avila si inserisce nel cammino di juniorato progettato per i primi quattro anni di vita religiosa. Scopo di questo cammino è promuovere l'unificazione nel progetto di vita della figlia di Maria Ausiliatrice attraverso un percorso organico che sviluppa e approfondisce diverse dimensioni del carisma.



I primi 4 anni di juniorato estivo si svolgono ciclicamente in luoghi diversi e toccano differenti temi: la Parola di Dio, la dimensione mariana dell'Istituto, i nostri Santi di riferimento, San Francesco di Sales e Santa Teresa di Gesù, scelti da Don Bosco come esempi da seguire per vivere la santità quotidiana; viene inoltre approfondita la figura di Madre Morano, che con la sua vita ha tracciato un cammino fecondo nella storia dell'Istituto.

Santa Teresa, detta l'andariega è stata una donna forte, coraggiosa che ha custodito l'intimità, il dialogo e l'amicizia con Dio in modo straordinario. Possiamo paragonare la sua vita ad un lungo cammino di crescita personale, umana e spirituale.

Una vita inizialmente segnata dalla cultura del tempo che l'ha portata a vivere una vita religiosa spesso mediocre, ma che ben presto si è trasformata e l'ha portata ad avere una spiritualità così intensa e radicale da poter permettere la riforma e la fondazione di numerosi monasteri delle carmelitane scalze. Il suo rapporto con Dio, l'amicizia vera e profonda con Giovanni della Croce sono stati la chiave della sua santità.

Ecco quello che alcune di noi si portano a casa da questa esperienza:

Sr Serena: poter approfondire la figura di Santa Teresa d'Avila mi ha permesso di scoprire la forza e l'intensità della sua vita totalmente consegnata e radicata nel Signore, ma mai scollegata dalla quotidianità che Dio stesso la chiamava a vivere.



Sr Daniela: da Avila porto con me la gioia per due incontri.

Il primo è quello con S. Teresa: una donna "vera", dal cuore di carne che dall'intimità del suo rapporto sola con il Solo trae la forza per farsi tutta a tutte.

Il secondo è quello con le sorelle juniores con cui ho avuto il dono di condividere le gioie del medesimo Da mihi animas vissuto in diverse parti d'Europa, ma sotto lo stesso Cielo!

Sr Beatrice: ringrazio il Signore per il dono dell'incontro con una donna profondamente umana, abitata da un'immensa passione per Dio e per i fratelli. Maria ci aiuti a mirare con decisione l'Essenziale, come ha saputo fare santa Teresa.

Le juniores



Puoi essere Santo #lìdovesei



2 Giorni Giovani



Milano Sant'Agostino. Sono state giornate di grande gioia e festa quelle del 14 e 15 settembre, che hanno visto più di 300 ragazzi del Movimento Giovanile Salesiano Emilia Lombardia coinvolti a Milano, per la 2 Giorni Giovani, primo appuntamento del nuovo anno pastorale.

Adolescenti e giovani provenienti da tutta l'Ispettorìa sono stati accolti fin da subito con entusiasmo dalla Segreteria MGS e dopo un momento di saluti, musica e scambio, si è entrati nel primo momento della 2 Giorni Giovani. In un clima di festa.

Mentre venivano proiettate le fotografie delle varie esperienze estive vissute da noi giovani, abbiamo iniziato ad imparare l'inno che ci accompagnerà lungo questo anno: "Santo è la mia meta" e successivamente

don Stefano Martoglio ha presentato la Proposta Pastorale 2019-2020, dal titolo "Puoi essere santo #lìdovesei".

Le parole efficaci e ricche di don Stefano ci hanno subito interrogato sul grande tema della Santità: **si può davvero essere Santi? Già ora? Anche noi, sul serio? Certamente!**

Ma come? Quali sono le nostre domande? Quali i nostri desideri? Che strumenti dobbiamo usare? E noi, Per Chi viviamo?

Proprio partendo da queste parole sia i giovani che gli adolescenti, con modalità e tempi diversi, hanno condiviso e approfondito proposte e modalità concrete per vivere e testimoniare l'Essere Santi nel nostro quotidiano, lì dove siamo chiamati a vivere le nostre attività ordinarie.

Dopo l'animazione e i giochi gestiti dai ragazzi dell'oratorio di Gallarate e la cena insieme, la serata ha visto come protagonista la figura del Venerabile





Attilio Giordani, salesiano cooperatore, testimone di santità per il suo grande Amore per Dio, per i giovani e per la sua famiglia.

Attraverso una serata "itinerante", abbiamo conosciuto gli aspetti fondamentali della vita di Attilio: il suo essere papà di famiglia e sposo, grazie alla testimonianza diretta della figlia Mariagrazia.

Il suo amore per l'oratorio, la sua attenzione ai ragazzi, alla loro educazione e la sua grande creatività nel proporre attività da svolgere insieme, come il teatro, lo sport, ma soprattutto il catechismo e la preghiera comunitaria. Abbiamo scoperto come riusciva a conciliare la famiglia, l'oratorio e il lavoro che svolgeva presso l'azienda Pirelli, dove veniva stimato da tutti.

Attilio era sempre presente e vigile sul posto di lavoro, ma con il cuore attento dell'animatore che pensa ai suoi ragazzi, tanto che dal suo ufficio - al 29° piano - aveva comunque "l'occhio" sul cortile dell'oratorio Sant'Agostino, "per vedere se i suoi giovani stessero bene".

Ci siamo chiesti come Attilio potesse conciliare tutto questo e abbiamo ricevuto la risposta, grazie alla testimonianza in chiesa: Attilio ama Dio con tutto il cuore e trova nei sacramenti, nella preghiera e nella direzione spirituale la risorsa per la vita di grazia, per la felicità, per la santità.

Abbiamo imparato che sono questi i cardini per essere santi lì dove siamo.

La veglia di preghiera con l'Adorazione Eucaristica e la buonanotte dell'ispettore don Giuliano hanno concluso la prima giornata. Il giorno successivo dopo la preghiera delle Lodi mattutine ci siamo messi in ascolto, sempre divisi tra adolescenti e giovani, di quattro diverse esperienze: dal mese in Etiopia di alcune ragazze del Sidamo all'oratorio estivo vissuto in una realtà diversa dalla propria; dalla casa famiglia vissuta da una giovane del MGS alla testimonianza della scelta di vita dei neoprofessandi Claudio Beretta e Riccardo Cavallo, salesiani cooperatori che hanno detto il loro "Sì Per Sempre" lo stesso pomeriggio.





Dopo il pranzo insieme infatti, tutti abbiamo partecipato alla celebrazione Eucaristica, vissuta in pienezza e con una grande gioia condivisa.

Gioia, entusiasmo e stupore, per dire "grazie" al Signore per la bellezza di questi giorni vissuti insieme, gli incontri avvenuti, amici e conoscenti trovati e ritrovati dopo le diverse esperienze estive, per il clima di fraternità e famiglia sempre presente tra giovani e adulti, per i servizi di chi si è messo in gioco nell'organizzazione della 2 Giorni Giovani, per la Proposta Pastorale, l'invito alla santità e soprattutto per la testimonianza di Claudio e Riccardo, che hanno messo la loro vita totalmente nelle mani del Signore e al servizio per i giovani, invitandoci a riporre sempre la massima fiducia nel Lui, che sempre fa cose grandi, ci sostiene nelle fragilità e vuole vederci felici sempre "nel tempo e nell'eternità".

I saluti e gli abbracci stretti dopo la celebrazione hanno caratterizzato il termine - apparente - della 2 **Giorni Giovani: questo evento infatti non ha fine effettiva in sé, ma segna l'inizio di un cammino comunitario e sentito, che vedrà ragazzi e adulti impegnati nel servizio reciproco nelle diverse realtà dell'ispettoria, accompagnati e guidati da riferimenti vigili, invitati dalla proposta pastorale ricca e incoraggiante, costantemente sostenuti dallo Spirito che opera sempre, verso il Bene, verso i nostri veri Desideri e Sogni, per realizzare la nostra Vocazione e vivere in pienezza. Perché "Santo è la mia meta". Perché Puoi Essere Santo #lìdovesei.**

Maria R.

Campo scuola

LA NOSTRA ESPERIENZA A BARDONECCHIA



Il 21 luglio 2019 è iniziata la nostra esperienza a Bardonecchia per diventare allenatrici di primo livello. Abbiamo alloggiato presso il Villaggio olimpico di Bardonecchia, una bellissima struttura dotata di un ristorante, piscina al coperto, spa con vasca idromassaggio, palestra e campi dove si può giocare a basket e a pallavolo. Il nostro percorso è durato cinque giorni, dal 21 al 26. In questi cinque giorni abbiamo fatto molte cose, partendo dalle lezioni alle amicizie: non eravamo le uniche a far parte del gruppo, in tutto eravamo 9 ragazze del primo livello più altre 12 ragazze del secondo livello. Di tutte e 21, solo in 5 eravamo per la pallavolo, le altre per ginnastica artistica e ritmica. Inoltre, c'erano anche delle bambine che si allenavano per la ginnastica artistica.

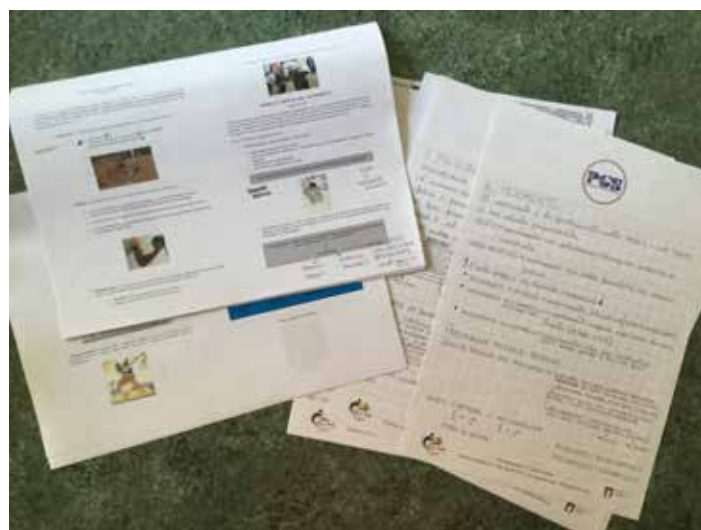
Le giornate iniziavano con sveglia alle 7.30 e finivano alle 22.30/23.00 con la buona notte. La mattina e il pomeriggio erano caratterizzati con due lezioni ciascuna, una di teoria e una di pratica; naturalmente primo e secondo livello si separavano. Noi, come primo livello, facevamo le lezioni teoriche tutte insieme, per poi dividerci a seconda dei nostri

sport quando arrivava la pratica; i nostri insegnanti erano allenatori che si sono impegnati a insegnarci tutto al meglio.

Per quanto riguarda le lezioni di teoria, le abbiamo trovate interessanti: abbiamo parlato del movimento, del perché è importante muoversi, dei muscoli, delle capacità coordinative e condizionali. Inoltre, nelle ultime tre lezioni è venuta una psicologa per spiegarci le fasi di crescita di un bambino, spiegandoci come bisogna comportarsi e come non bisogna comportarsi e nella penultima lezione teorica, il direttore del comitato Pgs piemontese ci ha spiegato la storia della Pgs.

Ma per noi le lezioni più belle e interessanti sono state quelle di pratica.

Della pallavolo, come abbiamo detto prima, eravamo in 5 e facevamo le lezioni sul campo da beach volley del villaggio olimpico. Abbiamo imparato tanto dal nostro allenatore, che ci ha spiegato tutte le tecniche di ogni fondamentale, dal palleggio alla schiacciata,





ci ha insegnato come bisogna gestire un allenamento e cosa fare in un allenamento, come comportarsi con bambini di 7 anni e come con ragazzi di 14. La nostra esperienza si è conclusa venerdì 26 luglio, dopo aver fatto gli esami. Il primo esame dato è stato quello di pratica, dove noi ragazze pallavoliste abbiamo dovuto inventarci un allenamento a seconda della fascia d'età che avevamo. Dopo l'esame di pratica c'è stato quello di teoria, durato un'ora e mezza nel quale c'erano domande riguardo il movimento, le capacità e domande di psicologia. Entrambe l'abbiamo passato molto bene e siamo molto felici di ciò.

Per concludere, è stata un'esperienza molto utile e bella, abbiamo imparato tanto e sicuramente metteremo in atto quello da noi imparato, questa esperienza la consigliamo a tutti!

Nicole Mesisca e Gloria Riganti

Summer English



*Il Paese delle Vacanze
non sta lontano per niente:
se guardate sul calendario
lo trovate facilmente.
Occupate, tra Giugno e Settembre,
la stagione più bella.
Ci si arriva dopo gli esami.
Passaporto, la pagella.
Ogni giorno, qui, è domenica,
però si lavora assai:
tra giochi, tuffi e passeggiate
non si riposa mai.*

(Gianni Rodari)



Mettiamo insieme più di duecento tra bambini e ragazzi aggiungiamo Daniel, Cindy e i loro collaboratori, alcuni animatori carichi di energia e positività e FMA di rara fattura, ne viene fuori una vacanza davvero fantastica: il Summer English destinato a bambini di



quarta e quinta primaria, ragazzi della scuola media e adolescenti del biennio delle scuole delle FMA della Lombardia.

Questa è stata per noi l'esperienza di Maniva. Tredici giorni all'insegna del divertimento, della condivisione, dello studio dell'inglese, delle passeggiate, delle gite ai parchi acquatici, delle serate fantastiche, di preghiera... E poi le montagne del passo del Maniva: con la loro straordinaria bellezza, hanno fatto da cornice alle nostre giornate, hanno raccolto le nostre fatiche, respirato le nostre emozioni. **Stando insieme, nella quotidianità di questa breve vacanza, ragazzi e adulti abbiamo vissuto momenti speciali di fraternità e siamo riusciti, nella condivisione, a dare forma a pensieri e sentimenti, riempiendo le nostre giornate di esperienze, ricche di valori e cariche di umanità.** E' stata per tutti un'opportunità di crescita, per i ragazzi anche un'esperienza forte di indipendenza (naturalmente "sorvegliata" da persone fidate) che ha avuto come risultato finale un gruppo affiatato di amici che è tornato a casa con lo zaino colmo di ricordi indelebili.

Alice Rocca





Poiché vogliamo continuare l'esperienza dell'approfondimento della lingua inglese proposto con metodologie divertenti e significative, proporremo (a lecco e a Melzo) otto sabati - da ottobre a maggio - con Daniel e Cindy e imparare ancora molto grazie alla loro competenza e passione.

Ringraziamo il direttivo TGS che ha organizzato l'esperienza estiva e le scuole che hanno scelto di partecipare. L'appuntamento per tutti, ragazzi e genitori, è per il 19 ottobre alle 14,30 in modo da condividere foto e ricordi indimenticabili

Sr Maria Teresa Nazzari



Campo di formazione al volontariato



A LIBRINO 12-26 LUGLIO 2019

Questa estate, per due settimane, ho vissuto un'esperienza di volontariato con il Vides Lombardia presso l'oratorio "Giovanni Paolo II" in un quartiere alle soglie di Catania, chiamato Librino, tristemente famoso per l'alto tasso di criminalità e per il degrado urbano.

Eravamo cinque volontarie, guidate e sostenute da sr Silvia Testa, che da anni accompagna volontari presso la casa delle suore che vivono lì. Attualmente la comunità è composta da sr Ausilia, la direttrice della casa, sr Enza e sr Renata. Con forte spirito salesiano, queste tre suore aiutano e sostengono il quartiere grazie a diverse attività come corsi per le mamme o il doposcuola, l'oratorio estivo più di 200 fra bambini e ragazzi.

Il nostro compito, come volontarie del Vides Lombardia, consisteva nell'aiutare gli animatori dell'oratorio con i ragazzi e i bambini che lo popolano e nel tenere puliti gli ambienti da loro usati.

Pur essendoci appena conosciute, siamo subito state accomunate dall'atmosfera del luogo, che stimola le diverse capacità e spinge a mettersi in gioco per quei bambini. Loro giocano, ridono e bisticciano, animati da quella curiosità e da quell'energia che muovono ogni bimbo, eppure, rispetto ad altri, sembrano in qualche modo più grandi, come se percepissero già la necessità di essere forti di fronte ad un mondo per nulla facile. Quando all'improvviso diventano seri, perché concentrati a capire il mondo che li circonda oppure intenti a convincere di ciò che affermano, ci si trova davanti dei piccoli adulti, a cui ci si sente legati da un istinto di protezione difficile da spiegare.

All'inizio si può arrivare con l'idea di avere qualcosa da insegnare, ma vivendo in questa comunità si comprende presto di avere invece molto da

imparare e di doversi piano piano adattare in tante piccole cose. Saper interpretare i loro silenzi e le loro difficoltà diviene un dono, simile ad affacciarsi da una finestra che si apre su un meraviglioso panorama e, osservandoli mentre sono intenti nelle diverse attività proposte in oratorio, si vedono risaltare le loro infinite potenzialità, un bene da custodire e incoraggiare.

Per quei bambini, non è scontato sapere di vivere in uno stato chiamato "Italia", mentre invece vedere agire intorno a sé un sistema criminale perfettamente organizzato è la normalità.

E' sufficiente infatti uscire un poco da quel rifugio colorato per rendersi conto di quanto prezioso sia, poiché tutt'intorno la visuale è occupata da palazzi, più che altro casermoni, alti e grigi.

Il pomeriggio in cui siamo andati a fare animazione di strada, guardando il luogo in cui eravamo, facevamo fatica ad immaginare che dei bambini potessero vivere e crescere in un ambiente simile. La sterpaglia, lasciata a sé stessa, è piena di rifiuti divenuti ormai parte integrante del panorama urbano e le strade in mezzo ai palazzi sono dissestate e spesso luogo di criminalità e di spaccio. Con qualche gioco semplice e un po' di musica abbiamo provato a offrire un'occasione di gioco ai bambini che si sono avvicinati, alcuni con il tipico entusiasmo infantile, altri con più timidezza.

Abbiamo vissuto inoltre diverse attività per conoscere





e comprendere un po' meglio la realtà intorno a noi. Per esempio, a Cammarata, un paesino in provincia di Agrigento, abbiamo visitato una casa che ospita alcuni ragazzi migranti, il cui numero ridotto nella struttura consente di dedicare grande cura allo sviluppo e ai bisogni di ciascuno.

Particolarmente preziose sono state le parole di sr Nella, direttrice della casa, che da anni si occupa dei ragazzi insieme agli educatori e ci ha donato una testimonianza ricca di esperienza, anche riguardo il rigido apparato burocratico (che negli ultimi anni è andato complicandosi) con cui bisogna fare i conti quotidianamente.

Siamo ritornate a Librino portando con noi le immagini di quel luogo, dove le culture si incontrano con colori meravigliosi, ma non senza prima fermarci alla Valle dei Templi, perenne testimonianza della ricchezza storica e culturale della Sicilia. Per conoscere un'altra pagina della storia di quella terra siamo stati a Palermo, nella casa di padre Pino Puglisi, fermandoci poi per una

preghiera nel luogo dove una pallottola cercò di porre fine alla sua opera, ma senza riuscirci davvero, poiché il suo esempio e l'impegno per i suoi ragazzi divennero fonte di ispirazione e di ribellione al sistema mafioso per moltissime persone.

Abbiamo anche aiutato i membri dell'associazione "Angelo Federico" nella loro ormai abituale distribuzione settimanale di pasti alle molte persone senza fissa dimora, che vivono per le strade di Catania, mentre alla Caritas abbiamo collaborato con i volontari a cucinare e servire un pranzo alla mensa.

Non è mancata la tappa presso la casa di Alì Terme in cui abbiamo conosciuto la figura di Madre Morano e quindi un pezzo prezioso di storia salesiana

In conclusione, queste due settimane mi hanno riempito il cuore in modo inaspettato e, pur essendo nata in una realtà diversa, molto spesso mi sono sorpresa a sentirmi a casa.

*Arianna
Volontaria del Vides Lombardia*

Campo Adolescenti Vides Lombardia



Cerignola (FG) 30 Giugno - 7 Luglio 2019



Accompagno un gruppo di dieci puzelle milanesi ad un campo di volontariato organizzato dal Vides Lombardia a Cerignola, provincia di Foggia.

“Ma che ci andate a fare a Cerignola? È un brutto posto!” Mi chiede un amico di origine pugliese.

“Davanti a noi ci sono le case popolari del quartiere, dall'altro lato della strada quelle occupate da chi è agli arresti domiciliari, il nostro vicino è un boss.”

Sr Franca, la direttrice della casa dove saremo ospitate, sorride durante il breve giro panoramico del quartiere. Le ragazze si guardano intorno con curiosità: l'unica cosa strana che notano di quelle case è che gli ultimi piani sono ancora in costruzione, al posto delle finestre e delle porte ci sono dei buchi, i muri sono di mattoni grigi non imbiancati.

Non abbiamo tempo di rifletterci su: il giorno dopo dovremo aiutare ad animare l'oratorio estivo che queste intrepide suore hanno messo in piedi da qualche anno.

Le puzelle milanesi sprizzano energia e vitalità fin dalle prime ore di animazione: ballano, cantano, rincorrono i bambini, si mettono al loro servizio organizzando giochi e bans.

Accolgono e accompagnano i bambini senza pregiudizi, senza domande, con semplicità.

Le suore che ci ospitano ci fanno sentire a casa: ceniamo con loro sul terrazzo e le facciamo ballare al suono di canti e balli oratoriani. Ragazzine di quindici anni chiacchierano con suorine di ottanta mangiando salsicce, cucinate da sr Enza, la “SuperSuora” che si prenderà cura di noi per i sette giorni, prevenendo qualsiasi nostra richiesta.

Visitiamo Cerignola con le sue antiche fosse di conservazione del grano e gli schiavi neri che lavorano nei campi sotto il comando dei boss mafiosi del posto. Le ragazze osservano tutto con apertura di occhi e di cuore.

Vedo tanti piccoli miracoli intorno a me.

I bambini si affezionano a loro in sette giorni e al momento della partenza ci abbracciano fortissimo.

Le ragazze creano gruppo e si aiutano e richiamano a vicenda con semplicità e mai un lamento esce





dalla loro bocca. Hanno occhi, cuore, testa spalancati per tutto il tempo.

Le suore, anche quelle non più giovani, fioriscono nell'accoglierci e nel farci sentire a casa in ogni istante. **Non ho molta esperienza di campi salesiani, ma credo che questo sia stato speciale: abbiamo creato una famiglia tra noi ragazze milanesi e le suore di Cerignola così potente da poter andare spalancate verso i bambini e le realtà che incontravamo giorno per giorno, senza paura.**

Sulla parete della stanza dove abbiamo dormito si legge una scritta: "Pazienza lunga e tenerezza infinita". Abbiamo imparato e sentito sulla nostra pelle entrambe, ora non ci resta che portarle a chi incontreremo nell'anno che verrà!

Beatrice Consalez



#scopriiltuotalento

MOENA 2019



Andare oltre i propri limiti. Questa frase può sintetizzare benissimo l'esperienza estiva montana degli adolescenti a Moena.

Una settimana dove ognuno di loro si è messo in gioco nel condividere 24 ore insieme a noi educatori e ai loro coetanei. Dove ognuno di loro è stato chiamato a mettere in gioco se stesso e ad andare oltre i propri limiti nelle relazioni, nella fatica delle gite, nel gestirsi nelle diverse situazioni che si creano in una convivenza del genere.

Tra sole e pioggia (a volte tanta!!!), passeggiate e momenti di relax, momenti di svago e gioco e momenti di preghiera e riflessione, confronti e tensioni, **anche per noi educatori è stato una settimana dove ci siamo messi in gioco e stiamo stati stimolati ad andare oltre i nostri limiti:** la convivenza, il far rispettare le regole, il condividere le ore di una giornata e non solo quelle degli incontri, la stanchezza a fine giornata che non ti permette di abbassare la guardia. E' proprio in queste occasioni che si conoscono meglio

i ragazzi, si creano o si modificano quei legami che si instaurano lungo il corso dell'anno. E si mettono le basi per la loro crescita, per la nostra crescita. È stata un'esperienza unica. Certo, lo si dice spesso in occasioni simili. Ma è vero.

Sono stati giorni intensi, pieni di entusiasmo, di fatica. Perché oltre agli aspetti positivi ci sono anche le difficoltà che la convivenza quotidiana porta, la stanchezza pregressa dalle settimane di oratorio o del lavoro, la difficoltà nei piccoli gesti quotidiani che ognuno di noi vive in maniera diversa e deve mettere in gioco nella convivenza comune.

Andare oltre i propri limiti per crescere, mettersi alla prova per migliorare, per imparare anche dagli sbagli. Perché sono questi i giorni che fanno crescere maggiormente soprattutto quando si è lontani da casa, quando ognuno di loro (e di noi) è messo davanti alle proprie scelte/non scelte. Ma bisogna passare anche per questi momenti per crescere.

Per diventare, come diceva Don Bosco, buoni cristiani e onesti cittadini.





Con l'augurio per ogni ragazzo e ragazza di poter aver vissuto al massimo ogni momento, e di essere andati oltre.

Riccardo – educatore

La vacanza adolescenti di quest'anno a Moena aveva come tema la scoperta dei propri talenti, nell'ultima S. Messa i ragazzi, invitati da don Mauro, hanno scritto dei pensieri che hanno sostituito l'omelia e hanno così formato un ringraziamento finale che vogliamo condividere con voi.

- Vi ringraziamo per questa settimana passata assieme, poiché, nonostante tutte le fatiche che, alla fine siamo riusciti a superare, **il nostro è stato un percorso di crescita interiore alla ricerca dei nostri talenti.**

- Ringrazio perché durante questa vacanza alcuni momenti di incertezza e difficoltà mi hanno spronata a dare il meglio.

- Grazie Signore perché anche quest'anno ci hai

dato la possibilità di tornare in vacanza con i nostri amici e di divertirvi.

- Durante questa vacanza abbiamo imparato a vivere tutti insieme e a conoscerci tutti al meglio per creare un gruppo unito. Come sempre ci sono stati momenti più e meno belli ma nonostante tutto si è risolto per il meglio. **Abbiamo avuto inoltre la possibilità di creare nuovi legami con persone che magari non conoscevamo bene e attraverso gli incontri e le camminate siamo riusciti a confrontarci ed aiutarci.**

Ringraziamo don Mauro che con la sua attenta presenza e generosa disponibilità ci ha sempre supportati e tramite le sue riflessioni ci ha spronati a scoprire e valorizzare i nostri talenti.

- Ringraziamo per i giorni che abbiamo trascorso insieme all'insegna della collaborazione, del divertimento, della condivisione, della formazione e della passione. Abbiamo avuto modo di consolidare rapporti di amicizia e di metterci in gioco riscoprendo i nostri talenti.

Ringraziamo i nostri educatori, don Mauro e suor Lucia, perché con il loro esempio ci hanno aiutati a maturare e a far emergere le nostre potenzialità.



Una scuola a misura di bambino



Quello dei 23 alunni delle classi prime della Scuola Primaria dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Lecco sarà un anno scolastico diverso dal solito.

Il 12 settembre ha preso avvio un progetto sperimentale che vuole essere un'esperienza di rinnovamento. Una commistione tra la tradizione, rappresentata dallo spirito e dai valori salesiani, e l'innovazione didattica delle più recenti teorie pedagogiche.

La parola d'ordine è "puerocentrismo": una proposta a misura di bambino perché ciascuno possa esprimere la propria individualità e possa trovare uno spazio di ascolto e di soddisfacimento dei propri bisogni personali e relazionali.

Alla guida del progetto vi sono due insegnanti fresche di studi universitari presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università Bicocca di Milano, affiancate da insegnanti specialisti di Arte, Musica, Religione, Educazione Fisica e dalla madrelingua inglese e supportate dalla grande esperienza di tutto il

collegio docenti, dalla Coordinatrice didattica sr Maria Teresa Nazzari e dalla Direttrice Suor Francesca Robustelli Della Cuna.

Le principali novità che caratterizzano la proposta sono l'impronta internazionale e l'utilizzo di una didattica laboratoriale.

Oltre all'inglese, infatti, gli alunni hanno modo di approcciarsi anche allo spagnolo, grazie all'insegnante di Educazione Fisica argentina.

Il gruppo di alunni, formalmente diviso in due sezioni, lavora, in realtà spesso come un unico gruppo classe, sfruttando frequentemente la compresenza dei docenti. Ciò permette di realizzare percorsi interdisciplinari, andando inoltre a favorire l'acquisizione di competenze trasversali. **Ciò che si vuole trasmettere è un'idea di sapere integrato e non suddiviso per compartimenti stagni.**

In altri momenti, invece, si lavora in due gruppi separati, la cui composizione cambia di volta in volta per favorire lo scambio e la conoscenza reciproca. Tale modalità di lavoro, favorita dal numero ridotto di alunni per gruppo, permette alle insegnanti di attuare una progettazione personalizzata ed individualizzata, potendo dedicare il tempo necessario per soddisfare bisogni ed esigenze di ciascuno studente.

Gli ambienti di lavoro, ossia le due aule, sono allestite per tematica. La classe del Bosco Tante Zampe sarà l'ambiente in cui gli alunni vivranno esperienze cooperative e di condivisione prevalentemente a piccoli gruppi ed un percorso di conoscenza personale e reciproca finalizzato alla gestione e alla comprensione delle emozioni proprie ed altrui guidato dalla Psicologa della scuola.





L'aula dei Sogni, legata alla tematica del libro di testo adottato, è sfruttata per lavori ed esperienze in grande gruppo. Gli obiettivi di apprendimento prefissati sono chiari e ben definiti, ma vengono perseguiti proponendo agli alunni attività di lavoro basate su differenti metodologie, tra le quali anche proposte laboratoriali di manipolazione concreta, di attività ludiche e di esperienze dirette.

La settimana inizia parlando in Inglese con un momento di ritrovo in classe, guidato dalle docenti in compresenza e dalla madrelingua inglese, finalizzato alla conoscenza reciproca, alla condivisione di esperienze ed emozioni e al consolidamento delle conoscenze acquisite durante la settimana precedente. L'inglese accompagna poi gli studenti durante tutta la settimana, in momenti di routine quotidiana, come la preghiera o alcune semplici istruzioni e grazie alla compresenza della madrelingua anche durante le ore di Arte. Il venerdì è la giornata senza zaino,

in cui ai bambini sono proposte attività laboratoriali legate alla geografia, all'arte (con la compresenza della madrelingua inglese) e alla musica. Inoltre, durante l'ora di Educazione Fisica, l'insegnante, in compresenza con la docente di Matematica, propone attività motorie finalizzate all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze logico-matematiche, grazie alla partecipazione al progetto sperimentato in collaborazione con il Professor Pea dell'Università Cattolica di Milano.

Grande attenzione è posta alla collaborazione tra Scuola e Territorio, mediante uscite didattiche e proposte di collaborazione con Enti e specialisti esterni. **Per alimentare il senso di comunità scolastica sono promosse anche collaborazioni interne con insegnanti dei diversi ordini di scuola e mediante la realizzazione di progetti in collaborazione con altre classi dell'Istituto per favorire il peer-tutoring tra gli studenti.**





L'intento è poi quello di coinvolgere le famiglie nel percorso di crescita e di apprendimento dei bambini sfruttando le professionalità e le competenze di genitori e familiari degli alunni.

A questo scopo sono stati pensati alcuni canali di comunicazione, oltre al classico diario: mensilmente gli alunni realizzeranno il giornalino "PrIMAnews" in cui documenteranno tutto ciò che hanno sperimentato ed appreso nel corso delle settimane. In esso verranno pubblicati anche eventi sul territorio ed incontri formativi per i genitori oltre che annunci di collaborazione con le famiglie.

Sono state poi create le pagine Facebook e Instagram, non solo per far conoscere la realtà scolastica e promuovere il lavoro di tutte le classi sul territorio limitrofo ed oltre, ma anche per rendere partecipi le famiglie delle esperienze vissute dai propri figli.

È possibile rimanere aggiornati sulle attività realizzate grazie

alla pagina Facebook **Scuola Primaria "Maria Ausiliatrice" - IMA Lecco**

e su Instagram **@primaria_ima_lecco**.





Giornata di ritiro ad Avigliana



Venerdì 30 agosto siamo partite a bordo di un pulmino per raggiungere il Santuario della Madonna dei laghi ad Avigliana. In questo santuario si venera la Madonna del latte presso cui pregava la Contessa Bona di Borbone per avere il dono della maternità.

La chiesa è dedicata all'Annunciazione, infatti la pala dell'altare, dono del duca Carlo Emanuele I, è un prezioso polittico con l'Annunciazione, tra San Rocco e San Sebastiano, mentre nella predella sono raffigurate episodi della vita di Maria.

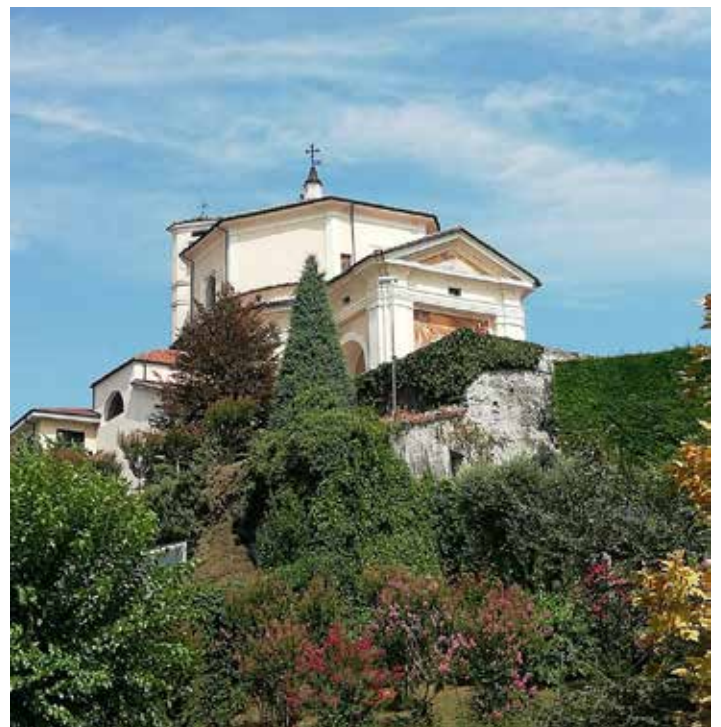
Ci hanno accolto il direttore don Franco Lotto e il nostro predicatore don Fiorenzo che ci ha parlato delle "Beatitudini e vocazione alla santità": le Beatitudini sono una vera fotografia di Gesù, il suo autoritratto, ma anche un invito alla sequela. Attraverso le Beatitudini arriviamo a conoscere meglio Gesù, il suo rapporto con il Padre, con gli altri, con il mondo... e possiamo arrivare a delineare il profilo del discepolo che vuole seguire Gesù.

Gesù attraverso le Beatitudini ci fa vedere come si può vivere il primato di Dio nella nostra vita, come riconoscere Dio al di sopra di ogni cosa. La ricerca del primato di Dio è fonte di serenità: siamo fatti per Dio, nulla riempirà il nostro cuore al di là di Lui.

La ricerca di Dio porta immediatamente alle Beatitudini, **è Lui che ci rende miti, umili, poveri... dobbiamo essere trasparenti per far vedere agli altri il volto di Dio che è amore.**

Durante la giornata abbiamo avuto spazi per il silenzio, la contemplazione della natura, la preghiera personale, le confessioni... dopo il pranzo c'è stata anche la possibilità di fare quattro passi in riva al lago, vista la bellissima giornata di sole. **Abbiamo concluso il ritiro con la celebrazione dell'Eucarestia in Santuario, siamo tornate in comunità ricaricate e pronte per iniziare il nuovo anno pastorale all'insegna della santità!**

FMA PAVIA M.A.





La più bella giovinezza di questo Mondo



Questo il messaggio del nostro arcivescovo per la giornata del seminario.

E' Vero! I ragazzi e le ragazze che scelgono di seguire il Signore sono la più bella giovinezza del mondo.

L'abbiamo constatato quando abbiamo ricevuto la visita di don Alberto, don Giovanni e don Giacomo, tre novelli sacerdoti della nostra diocesi.

In questi anni li avevamo conosciuti come seminaristi e li abbiamo sempre seguiti con l'affetto e la trepidazione nel percorso della realizzazione del sogno di Dio su di loro.

Appena arrivati hanno fatto visita alle nostre sorelle ammalate, dopo brevi notizie delle nuove attività pastorali, abbiamo cantato con loro un canto ai nostri santi e alla Madonna ci hanno impartito la benedizione. Poco dopo hanno concelebrato l'Eucaristia, ed è stata una festa! I canti e l'organo hanno dato voce ai nostri sentimenti.

I sacerdoti ci hanno commosso, perché dopo Dio, hanno pregato per le sorelle che non sono più tra noi, per i nostri famigliari e per le vocazioni: un'attenzione

che esprimere la loro delicatezza e sensibilità per chi vive più di passato che di futuro.

Non è mancata la tradizionale foto di gruppo. Insieme poi abbiamo consumato qualche dolcetto e il loro modo semplice ci ha permesso di cantare un augurio sul tradizionale motivo di "Don Bosco ritorna".

L'incontro ha suscitato in tutte tanta speranza nel constatare le meraviglie che il Signore compie.

Questi sacerdoti hanno sì raggiunto il traguardo, ora sono pronti: la GRAZIA ricevuta nel sacramento ha preparato per loro un nuovo percorso.

Il loro motto è diventato realtà per loro e per noi. Davvero "LA SPERANZA NON DELUDE".

Sr Agnese Borghetti





Evviva le stagioni

Festa di fine anno

Scuola dell'Infanzia "M. E. Viganò" - Sondrio



Primavera, autunno, inverno ed estate a processo: **le 4 stagioni sono finite sul tavolo degli imputati sabato 25 maggio 2019 in occasione della recita di fine anno della Scuola dell'infanzia "Maria Enrichetta Viganò".**

A giudicare le stagioni ci hanno pensato i 70 bambini delle tre sezioni, in un divertente spettacolo. Numerosi i personaggi interpretati: il "giudice"; i fiocchi di neve per l'inverno, foglie ed alberi per l'autunno, rondini e farfalle per la primavera, sole e bambini gioiosi per l'estate.

Sotto gli occhi attenti e soprattutto emozionati dei tantissimi genitori e parenti che hanno riempito il salone teatro "don Chiari", i bambini hanno dato il meglio di sé fra esibizioni e balli, fino al toccante canto finale "Una parola magica", dove qualche mamma e papà si è lasciato scappare qualche lacrima di commozione...

E poi è toccato agli stessi genitori dimostrare la loro abilità canore con il canto "Come un pittore" mentre, alle loro spalle, venivano proiettate alcune fotografie scattate ai bambini durante il progetto musicale, una delle novità dell'anno scolastico 2018/2019.

Altro progetto rivolto ai 'grandi' è stato quello relativo

all'inglese, per il quale è stato appunto dedicato una parte specifica dello spettacolo. I bambini, guidati dalla loro insegnante Susan, hanno dimostrato quanto imparato cantando simpatiche canzoncine e filastrocche in lingua.

E non finisce qui: sul finale dell'intenso pomeriggio, il momento più atteso: la consegna dei diplomi di fine scuola ai grandi.

Le loro insegnanti, unitamente a don Cinto e a sr Flavia, li hanno omaggiati con tanto di 'tocco di laurea' e cartelletta: due semplici pensieri, ma dal profondo valore simbolico, che segnano, da un lato, la conclusione di un percorso (quello dell'infanzia) e dall'altro l'inizio di un nuovo capitolo, quello verso la scuola primaria.

A chiudere in bellezza l'intenso pomeriggio, la ricca merenda conviviale accuratamente preparata da alcuni genitori.

La comunità di Sondrio



Un caloroso Benvenuto



Dopo un weekend decisamente da dimenticare dal punto di vista meteorologico, il sole è finalmente ritornato a fare capolino, quasi volesse accogliere a braccia aperte i nuovi bimbi che affronteranno il loro primo anno scolastico presso la scuola dell'infanzia "Maria Enrichetta Viganò" di Sondrio.

Lunedì 9 settembre ben 34 nuovi piccoli amici hanno fatto il loro ingresso nelle sezioni verdi, gialli e azzurri, accompagnati dai rispettivi genitori. Come sempre accade, e non poteva essere diversamente, qualche 'new entry' non è riuscita a trattenere le lacrime dopo il distacco da mamma e papà, scoppiando in un pianto disperato, ma in linea generale i piccolini hanno saputo ben muoversi nel loro primo ingresso ufficiale nel mondo della scuola materna.

Un ruolo fondamentale è stato giocato anche dai loro compagni mezzani e grandi (per loro la "campanella" è suonata giovedì 5 settembre) che, con l'aiuto delle

insegnanti, hanno cercato di rendere queste loro prime ore della giornata il più serene possibili: parliamo di ore perché, almeno per la prima parte della settimana, i piccoli resteranno a scuola dalle 9 alle 11, con il preciso intento di poterli inserire gradualmente all'interno del mondo scolastico. A tutti voi e alle famiglie il nostro caloroso **BENVENUTO**, ci aspetta un anno ricco di tante cose belle e tante sorprese...

Le insegnanti

